Anno X. — Giovedì 8 Luglio 1875 — N. 161.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'Asta per secondo Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il di 26 giugno 1875 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 2 nel Comune di Sacile via del Plebiscito nel Circondario di Sacile Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di Lire 1261.92; si fa noto che nel giorno 30 del mese di luglio 1875 alle ore 11 ant. verrà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino privative in Sacile.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare il giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio dell'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di L. 127 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 30 giugno 1875.

L'Intendente
F. TAJNI.

(Offerta)

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza . . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre.)

« *Sottoscritto N. N.*
(condizione e domicilio dell'offerente)

(Al di fuori)

« Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. . . . . . . nel Comune di . . . . . . frazione . . . . . . di . . . . . . via . . . . . .

L'ARTE ED IL LAVORO ITALIANO AL DI FUORI

È doloroso il pensare, che ci sieno in patria di quelli che, per furore partigiano, mirano a degradare la patria nostra nell'opinione pubblica, in sè e fuori, come ne avemmo pur troppo recenti esempi; ma è pure lieto pensiero, che l'*arte italiana* ed il *lavoro italiano* facciano onore alla patria presso alle stranie genti, costrette a farsi di essa libera ben altra idea da quella che avevano un tempo, allorquando, vergognosa di sè e della propria servitù, appena osava difendersi dalle altrui ingiuste imputazioni.

L'*arte italiana* torna a fare propaganda per la riputazione della nuova Italia. Lo abbiamo veduto da ultimo nelle accoglienze fatte alla musica del Verdi nelle tre capitali di Parigi, di Londra, di Vienna, che riverberarono onore ed affetto alla patria nostra. Lo abbiamo veduto nel viaggio della grande tragica la Ristori, che l'una dopo l'altra visita le Repubbliche ispaniche nell'America, dove l'operosità de' marinai, de' negozianti, dei giardinieri italiani e la scienza de' figli d'Italia vanno facendo d'anno in anno sempre nuove conquiste. La Ristori è ora acclamata a San Francisco di California. Lo vedemmo altresì nell'altra valente attrice la Pezzana che al Cairo, ad Alessandria, nelle città della Siria, a Smirne, a Costantinopoli ed ora ad Odessa fa sentire la parola italiana e la farà ascoltare, crediamo, anche sulle rive del Danubio, laddove c'è una gente che dell'originaria stirpe latina conserva la lingua e gli affetti.

Ci è lieto il sapere, che alla esposizione di San Jago del Chilì ci fu un bell'invio di pitture e sculture italiane, che sarà di certo ripetuta nel 1876 a Filadelfia per la celebrazione del centenario della Repubblica indipendente degli Stati-Uniti.

Artisti italiani fanno la esportazione delle opere d'arte con rinascente vigore, e noi ci auguriamo che anche le arti belle applicate alle industrie fine formino in qualche anno una delle non piccole rendite dell'Italia nostra. Pur ora a Venezia, nell'officina diretta dal Salviati, si lavora lo splendido mosaico, che eternerà le vittorie germaniche a Berlino.

Coltivate, o Italiani l'arte, e fatela pari ai nuovi destini della Nazione. Partite dal pensiero e dalle ispirazioni della patria nostra, mettetevi i perfezionamenti tecnici trovati dagli altri, espandetevi per le capitali dell'Europa, mietendo guadagni e gloria per voi, influenza alla patria, siate fattori di civiltà nell'America ed in quel Levante che sta alle nostre porte, e che deve essere restituito alle influenze della patria nostra lungo tutte le coste del Mediterraneo. L'influenza artistica si tramuterà a suo tempo in influenza politica ed in vantaggio economico. Un Popolo che fa esportazione di civiltà, fa importazione di ricchezza e di potenza per la sua patria.

Nè dobbiamo dolerci che il lavoro italiano non sia tutto adoperato a fecondare il sacro suolo della patria italiana, ma venga accolto altresì da altri paesi dell'Europa, del Levante, dell'America. L'emigrazione sia ordinata, protetta, tutelata, ma non impedita, quando apporta guadagni, inizia commerci, estende l'azione dell'Italia, massimamente intorno al Mediterraneo.

Noi vediamo volontieri ingegneri ed operai italiani operare nei paesi dove un tempo erano floridissime le colonie italiane; dotti viaggiare e studiare, come fa ora la Società geografica sul territorio di Tunisi; magistrati e medici ed altri italiani esercitare un'influenza civilizzatrice nell'Egitto; navigatori e commercianti dilatarsi in quelle parti.

Avviamo una corrente italiana continua nel Levante, e vedremo estendersi virtualmente il territorio della patria nostra, come accadde delle Repubbliche greche ed italiane e come in tempi più recenti delle Nazioni marittime occidentali.

Artisti, scienziati, letterati, viaggiatori dilettanti, uomini del lavoro e dei negozii vadano pure fuori per servire alla patria loro; e di questa si estenderà l'influenza con un'azione pacifica meglio che colle conquiste delle armi.

P. V.

INONDAZIONE DI TOLOSA

(Nostra corrispondenza).

Lione, 3 luglio, ritardata.

(Tai). La mia ultima corrispondenza era ben al disotto dal vero, quando vi diceva che i morti sommavano a 500 e le case distrutte a 1000. Quella cifra è salita ad un numero spaventevole ed oggi si contano più di 3000 vittime e dei villaggi intieri abbattuti. Il sobborgo *Saint-Cyprien* non esiste che per un terzo; *Castel-Sarrazin*, città oltre ogni dire pittoresca e ricca, ebbe 400 case crollate; e siccome l'inondazione l'invase durante la notte, potete immaginarvi lo spavento: quelli abitanti non ebbero il tempo neppure di vestirsi, e dovetteso rifugiarsi sugli alberi e sui tetti quasi nudi.

Da una lettera privata tolgo il seguente capoverso: « Faceva una notte nera; il cielo era coperto di scure nubi, ed un vento violento soffiava, portando seco dei gridi disperati e dei supremi addii!! Ad intervalli s'intendeva uno strepito sordo, come un colpo di cannone lontano: erano delle case che crollavano. Durante qualche tempo si vedevano pochi lumi rischiarare le case più solide; ma ben presto si spensero; e la città bassa non fu più che un baratro tetro, dando un'idea dell'inferno. »

Nel collegio femminile di Saint-Cyprien, tutto inondato, le fanciulle, per la maggior parte nobili della Linguadoca, veduto il pericolo e l'impossibilità di schivarlo, attendevano rassegnate l'ultima ora pregando: fortunatamente poterono essere salvate da otto bravi cannonieri che sfidarono imperturbabili la morte. Fu trovata una povera donna giovane ancora che teneva strettamente al seno due suoi figliuolini. Un giovane divenuto pazzo fu dissotterrato sotto le macerie della sua casa.... cercava i suoi genitori! Voi non credereste, se vi dico che tra tanti mali vi furono degli uomini che tentarono di... rubare! Ieri l'altro furono arrestati due di quei miserabili che volevano mettere il fuoco all'Ospitale; saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra; poichè, come ben sapete, il Dipartimento della Garonna è in istato d'assedio.

La Garonna finalmente è rientrata nel suo letto; ma i danni? Il Presidente della Repubblica Mac-Mahon ebbe ad esprimersi in questi termini: « I campi di Crimea, d'Italia, di Sédan sono un nulla al paragone dei disastri portati in sole otto ore da questo fiume ». Difatti i danni calcolati approssimativamente raggiungono nella sola città di Tolosa i 100 milioni ed altri 250 nel Dipartimento. Voi vedete in conseguenza che, per quanto la carità nazionale venga in aiuto, sarà sempre un nulla in confronto alla disgrazia. L'Assemblea decretò due milioni di sussidio e sta elaborando una legge eccezionale somigliante a quella emessa dal Regno d'Italia al tempo dell'inondazione del Po. La colletta aperta dalla Duchessa di Magenta ha raccolto fino ad oggi 800,000 lire. La città di Lione non è di meno; l'ultima colletta ammonta a 260,000 lire. Tutti i teatri danno delle rappresentazioni in favore degli inondati. Venerdì 9 corr. nella chiesa di S. Buonaventura di Lione avrà luogo pel medesimo scopo una grande cerimonia religiosa sotto il patronato delle Dame lionesi, presiedute dalle signore Bourbaki, contessa Ducros (moglie del Prefetto) e di Prendière. Ad intercessione di queste dame si avrà un discorso del famoso A. Cassette, di cui sarà mia cura di tenervi informati.

Il giornale il *Globe* di Londra ha fatto appello all'Inghilterra per gl'infelici di Tolosa, e la sua voce non predicò al deserto. Un telegramma arrivato testè da Roma fa conoscere che il generale Garibaldi si fece iniziatore d'una sottoscrizione pel medesimo scopo, e quel dispaccio fu molto commentato nei caffè, perchè vicino al nome del grande cittadino si trovano i nomi dell'*Osservatore Romano* e della *Voce della Verità*. Per parte mia non ci trovo nulla di straordinario, poichè la carità non può nè deve aver partiti.

Il Presidente della Repubblica visitò tutti i luoghi inondati, ed in ogni parte lasciò abbondanti soccorsi. Il suo viaggio fu veramente trionfale; le popolazioni e le Autorità lo acclamarono replicatamente. Devo però notare per debito di cronista che a Tolosa fu ricevuto, è vero, dalle autorità civili e militari e dal Sindaco, ma non vi fu veduto nessun Consigliere comunale. Nè ve ne meravigliate, poichè il Consiglio di Tolosa è composto intieramente di *radicali*.

Entro il mese avrà luogo il processo degli *internazionalisti di Lione*, e vi informerò dei suoi anche più piccoli particolari.

ILLUSIONI SVANITE

Le ultime illusioni dei francesi sulla possibilità di un'alleanza anglo-russa favorevole alla Francia e ostile alla Germania sono del tutto svanite. Il *Debats* ne conviene in un assennato articolo, in cui riconosce che la Russia è più che mai amica della Germania, che l'alleanza dei tre imperatori è sempre intatta e che l'Inghilterra non pensa di compromettersi in nulla. Ed a confermare che l'Inghilterra è ben lungi dal contrarre un'alleanza colla Russia e dall'unirsi a questa potenza per favorire la Francia a danno della Germania, viene un articolo di quell'autorevole periodico di Londra che è la *Saturday Review*, la quale così si esprime: « Un'alleanza colla Francia contro la Germania sarebbe contro natura. La grandezza e la potenza dell'impero tedesco non sono contrarie agli interessi inglesi, e non è un male per noi che un vicino, sempre irrequieto, sia costretto per parecchi anni a rimanersene in pace. »

ITALIA

Roma. Telegrafano da Roma alla *Nazione*: « L'onor. Nicotera pronunziò ieri a Salerno, in un'assemblea di elettori, un discorso importantissimo. L'onor. Nicotera affermando il suo intendimento di restar fedele agli antichi principii e ai vecchi amici, ha dichiarato però che nel Parlamento egli si sarebbe distaccato dalla sinistra, composta com'è al presente, ritenendo ch'ella sia bisognevole di una radicale trasformazione. »

— Si annuncia da Roma che domenica scorsa, ricorrendo il giorno della nascita di Garibaldi e l'anniversario della morte di sua madre e della prima battaglia vinta in America, ben duemila persone si recarono da Roma a Frascati per ossequiarlo e festeggiarlo.

— L'*Osservatore Romano* si occupa della nostra diplomazia, e parlando della vacanza della Legazione di Londra, ripete la solita storiella, oramai rancida e vieta, che quel posto rimane vacante a disegno per essere occupato dall'on. Visconti-Venosta, allorchè cesserà dall'ufficio di ministro degli affari esteri. Tutto questo non ha ombra di fondamento.

— La Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico ha preso possesso del monastero delle Agostiniane a S. Caterina della Rota sciogliendo la famiglia dei Concettini. Questi nulla posseggono e la pensione, che loro vien data è tutto guadagno, tanto più che potranno rimanere come libera associazione e prestare l'opera loro agli Spedali.

ESTERO

Austria. A Praga la polizia ha proibito le feste in commemorazione dell'anniversario della morte di Giovanni Huss. È una piccola concessione fatta al partito clericale.

— Il corrispondente viennese dello *Standard* dà per telegrafo la notizia che a Deva, in Transilvania, i contadini si rivoltarono contro i nobili magiari, e benchè armati unicamente di falci e di bidenti misero in fuga un battaglione di Honved muniti di fucili a retrocarica.

— Da Brünn si annuncia che continua l'emigrazione degli operai tessitori e va crescendo la miseria. Ogni speranza di sollecito ritorno al lavoro sarebbe, si scrive, illusoria.

Germania. In uno dei manifesti elettorali del partito liberale in Baviera notevoli sono le parole con cui si fa comprendere agli elettori che il trionfo dei clericali avrebbe l'unico effetto di condurre ad un conflitto fra l'Impero e la Baviera, nel quale quest'ultimo paese arrischierebbe la sua autonomia. Il manifesto dimostra inoltre che le promesse dei clericali, cioè diminuzione dei pesi militari-finanziari sono vane parole, poichè nulla potrebbe la Dieta di Baviera contro il Reichsrath che già stabilì sino al 1880 l'effettivo invariabile dell'esercito dell'Impero.

— Secondo un dispaccio del *Times* l'anno venturo la squadra navale tedesca visiterà in America la squadra degli Stati-Uniti.

— È uscito un nuovo giornale socialista tedesco: *La stampa libera Westfaliana*, nel quale dichiarasi che si vuole raggiungere « l'emancipazione del popolo affamato e la sua liberazione dalle catene della miseria ».

Francia. Si legge nell'*Union de Vaucluse*, giornale clericale: « Il *Kléber*, nave messa dalla Francia a disposizione del Papa nelle acque di Bastia, si è stancata certo delle sue andate e venute fra la Corsica e le coste di Provenza, poichè ora essa è in rotta per le isole Baleari alla ricerca del *Cassard*. E se in questo frattempo il Papa avesse mai bisogno del *Kléber*? Bah! gli è l'ultimo pensiero del signor Decazes. » E l'ultimo pensiero del Papa è quello di servirsi del *Kléber*.

— La duchessa d'Otranto, testè defunta, lasciò un legato di 200,000 franchi all'accademia francese, coll'onere di conservar l'interesse di questa somma ad un premio di virtù da distribuirsi ogni tre anni.

— Togliamo da un carteggio parigino dell'*Indépendance*: I gesuiti e i domenicani si apprestano già a disputarsi la direzione dell'insegnamento. Vedremo che faranno i laici. Sventuratamente, è da credere che la campagna dei primi anni potrà riassumersi in queste due parole: molta polemica, nessuno stabilimento vi-

tale. Che volete? Monsignor Dupanloup lo ripete a tutti fregandosi le mani: «I nostri milioni sono pronti.»

— Il sig. Fournier, già ministro di Francia a Roma, presenta la sua candidatura pel Consiglio generale di Indre e Loire nel Cantone di Vouvray. L'*Univers* eccita *i cattolici* «a non dimenticare la *trista* condotta di questo diplomatico.» Il sig. Fournier nel suo programma elettorale dichiara esser ora la repubblica il solo governo possibile in Francia.

Turchia. Il Governo turco ha diretto alle potenze una circolare nella quale ricorda che l'importazione in Turchia di aromi, munizioni, pistole e libri ed opuscoli dannosi *(sic)* è proibita.

Persia. Secondo notizie giunte dalla Persia, sarebbe avvenuta una insurrezione in una parte dell'esercito. Più di 3000 uomini sotto gli ordini di Gau-Kuli, si sono dati alla campagna al grido di «Viva Maometto! Viva Alì!». Il moto sedizioso tenderebbe alla detronizzazione dello Scià, e le file dei ribelli andrebbero ogni giorno aumentando.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5666, VII.

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa di famiglia 1874 e suppletoria 1873.

Avviso.

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio dalla R. Prefettura, e resterà esposto alla ispezione del pubblico presso quest'Ufficio di Ragioneria fino al giorno 21 inclusivo del corrente mese.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente, sono fissate al 1 agosto ed al 1 decembre 1875.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria Comunale in Via S. Bortolomio.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata, e sarà poi provveduto alla riscossione col metodo stabilito dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 (serie 2ª).

Entro giorni quindici decorribili da domani potrà essere reclamato contro il ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione deputatizia potrà essere contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun corso la esazione, ed i termini suenunciati sono perentori.

Dal Municipio di Udine, li 6 luglio 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Elezioni amministrative. Troppo tardi per essere inserito nel Giornale d'oggi; riceviamo il manifesto del Municipio di Udine col quale si porta a pubblica notizia che le elezioni pel rinnovamento parziale del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale seguiranno nel giorno di domenica 25 luglio corr. Lo stamperemo nel nostro prossimo numero.

Scuole Comunali. Oggi alle ore 6 pom. nello Stabilimento di S. Domenico avrà luogo la prova annuale di ginnastica e di canto degli alunni delle scuole comunali maschili. Le prove corali saranno accompagnate dalla Banda Musicale Cittadina.

Corte d'Assise. Col dibattimento del processo intentato a Valentino ed Antonio fratelli Marcuzzi, contadini di Cornino, chiudevasi la terza sessione della Corte d'Assise del nostro circolo.

I fratelli Marcuzzi, l'uno di 19, l'altro di 22 anni, erano accusati di ben 24 furtarelli qualificati, due dei quali solamente oltrepassavano il valore di L. 25.

L'egregio cav. Mosconi, rappresentante il P. M., chiese un verdetto di colpevolezza per entrambi gli accusati e per tutti i capi d'accusa.

I difensori avvocati Alfonso Marchi e Baschiera con ingegnose argomentazioni tentarono dimostrare che mancava la prova dei fatti addebitati ai Marcuzzi; in via sussidiaria sostennero trattarsi di semplice ricettazione.

I giurati ritennero i fratelli Marcuzzi colpevoli di 23 furti ed accordarono le attenuanti.

La Corte in base a codesto verdetto condannò Valentino a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza, ed Antonio a cinque anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Breve Poscritta ad un Reclamo della Deputazione Provinciale. — L'onor. Deputazione, raccogliendo *il gridìo di lamento che d'ogni parte s'innalza per il tardo e lento procedere dei lavori, per i pochi e rari operaj che si veggono impiegati*, per il quasi *niun progresso nei manufatti* lungo la linea in costruzione della ferrovia *Pontebbana*, se ne fa eco in una Rimostranza che ha deliberato di sporgere nel proposito al sig. Ministro dei Lavori Pubblici, affinchè vi provegga.

Ma quel gridìo, mi perdoni l'onor. Deputazione, è omai divenuto di una importanza tutto affatto secondaria. — Che l'apertura all'esercizio dei tronchi fin qui appaltati e lungo i quali si lavora, segua quattro mesi prima o quattro mesi dopo, è un avvenimento che allo stato delle cose più che ad altri star deve a cuore al sig. Direttore Generale della Società *Alta Italia*, che avendolo in quanto risguarda la tratta Udine-Gemona solennemente promesso pel finire del presente estate, non può, senza che ne vada di mezzo il prestigio della sua autorevole parola, mancarvi; — quello che importa nella vece precipuamente, essenzialmente oggidì al paese si è, che si pensi alla perfine a mettere, e tosto, in appalto ed in lavoro i tronchi alpestri da Portis a Chiusaforte, i cui Progetti giacciono ormai da mesi parecchi addietro definitivamente approvati.

L'ho detto già altra volta (veggasi l'articolo «*Un po' di storia*») che è là, e sul tronco Chiusaforte-Pontebba pure di recente approvato, che s'incontrano le maggiori difficoltà e costruir si devono le opere grandiose, le quali esigeranno l'impiego di un tempo non breve; e ripeto quindi che è là e non altrove che concentrar occorre le cure e le sollecitudini maggiori. — Ond'è che pregare io vorrei l'onorevole Deputazione a compiacersi, qualora non isdegnasse entrare in cotesto mio ordine di idee, di appiccicare alla fatta Rimostranza una Proscritta, nella quale al sig. Ministro si chiedesse: *quo usque* ei si lascierà *menar pel naso* dalla Società concessionaria della ferrovia *Pontebbana*, la quale que' Progetti cui esso sig. Ministro approvava, or sono molti mesi, definitivamente, ha saputo mandar come si suol dire agli Archivj, invece di farvi seguire, come era obbligo suo, le pratiche per lo appalto e per l'intrapresa dei lavori immediatamente dopo che l'approvazione era stata impartita.

O. Facini.

Liquidazione bozzoli. *(Cont. e fine).*

Arrivato a questo punto non saprei invero trovare una nota per porre all'unissono gl'interessi del commercio e della possidenza senza arrischiare di perdermi nella massima del marchese Colombi «che fra il sì ed il nò era di parer contrario» oppure per sortirne in qualsiasi modo senza usare di sofismi e sottigliezze rettoriche che nulla appagano e meno definiscono. Ebbene, io mi propongo di sostenere un'unica e semplicissima tesi, acciò non si rinnovino gl'inconvenienti lamentati, premettendo che il libero scambio anzichè patire restrizioni ne avvantaggerà.

Io mi rivoglierò in prima ai signori Possidenti dicendo loro: Volete pell'avvenire evitare quell'enorme differenza fra prezzo e prezzo che vi ha cotanto allarmati in questa campagna? L'è cosa a Voi nota, ma pure torna utile ripeterla: «Coltivate buone sementi addottando quanto di meglio suggerisce la scienza per combattere la pebrina, la flacidezza e quant'altri malanni colprono il serico bruco, abbiate cura dei locali e degli utensili, ed un culto particolare pei gelsi, ed ottenuto un raccolto, cernite per bene i bozzoli, e così facendo, avrete ogni diritto a lagnarvi qualora si volesse attribuire un prezzo minore del vero alle vostre partite.

Non vi stancate nell'istruire i vostri dipendenti, ed in breve volgere di tempo, la nobile vostra iniziativa farà numerosissimi proseliti.

Il prodotto dei bozzoli è un cespite di rendita importantissimo pel nostro Friuli ed anzichè scoraggiarsi nel coltivarlo, converrà aumentarlo per aumentare le comuni risorse. E perchè non terrete alta quella bandiera che in passato vi ha cotanto onorati nel mondo produttore?

Dipende da voi occupare nuovamente quell'alto posto per forza di volontà e perseverante studio, nè ci vorrebbe gran cosa per riuscirci essendo il terreno bello ed apparecchiato a ricevere praticamente il buon seme.

Nè il buon seme si potrà altrimenti procurarselo che con un discreto corredo di cognizioni, studiando su qualche pregevole opera che tratti pianamente di bachicoltura, e delle quali è largamente provvista la nostra Associazione Agraria, ed in modo da soddisfare a tutte le intelligenze.

Pur troppo i tempi si sono mutati, nè all'oggi è sufficiente operare alla buona, come facevano i nostri *nonni* di cara memoria, ma per sollevarci dall'infinito numero delle plebi e per ottenere i vantaggi reali, conviene, innanzi d'addottare la pratica con successo, conoscere le norme elementari e direttive della *grammatica*.

Ed agli industriali dirò: Volete avvantaggiar la vostra sorte in uno a quella della possidenza? Riformate le vostre filande, o per lo meno non trascurate quegli immegliamenti che la progrediente arte suggerisce, cernite per bene i bozzoli, educatevi delle buone filatrici incoraggiando le migliori con piccoli premi settimanali, cioè quelle che risparmiando sul consumo v'avranno dato buona e bella seta, nè dimenticate fra le ragnatele quella pietra di paragone che è il provino.

Non è un'assioma che propongo a sciogliere, bensì è una verità incontestabile che siamo arrivati a quel punto di dover lavorare bene o desistere, è questione d'*essere* o *non essere*, perocchè ai prodotti nostri correnti ci sono contrapposti quelli asiatici con un 30 a 40 per 0\[0 al disotto dei nostri prezzi, e se non muteremo indirizzo all'industria finiranno per darci l'estremo colpo.

Buttai giù così alla buona questi pensieri e prima di terminare dirò un'ultima parola nell'interesse degli uni e degli altri: Migliorate le condizioni della materia prima e di pari passo quelle dell'industria, ricordando che solo a questo patto s'avvicineranno ed aumenteranno gli interessi dei possidenti e degli industriali.

Coraggio adunque, nè lasciamoci cadere tanto nello scredito da permettere ch'altri supponga che il nostro Friuli s'assomigli ad una novella Beozia fra le provincie sericole.

Udine, 7 luglio 1875.

G. Coppitz.

Ci scrivono da Flaibano in risposta all'articolo comunicato, pubblicato nel n. 157 di questo giornale e sottoscritto *alcuni censiti di S. Odorico*: Le ragioni, per cui il nostro Consiglio Comunale ha domandato di poter trasportare la residenza municipale dalla frazione di S. Odorico in quella di Flaibano sono tanto evidenti, che crediamo basti ennunciare dettagliatamente i fatti sopra cui si basano, per convincere anche quelli che in via generale fossero contrarii a siffatti mutamenti.

Nessuno può disconoscere l'opportunità che la residenza municipale si trovi laddove riesca di maggior commodo per la maggioranza degli abitanti, e specialmente di quelli, a cui spetta di provvedere agli affari del Comune.

Ora noi dubbiamo far osservare che, essendo il Comune costituito di quelle sole due frazioni, quella di Flaibano ha circa 1000 abitanti, mentre quella di S. Odorico ne ha 400; l'estimo della prima frazione è più che doppio di quello della seconda; Flaibano è rappresentato nel Consiglio da 10 consiglieri, S. Odorico da soli 5; gli assessori appartengono alla frazione di Flaibano.

È naturale che sia cosa molto gravosa per i 1000 frazionisti di Flaibano di fare quattro chilometri di strada per recarsi all'ufficio comunale, dove in parecchie occasioni è richiesta la loro presenza, specialmente per i diversi atti dello Stato Civile; e molto più gravosa riesce per i rappresentanti del Comune, tanto è vero che parecchie radunanze consigliari sono andate deserte per mancanza di numero.

Si trovasse almeno la frazione di S. Odorico sopra la strada che conduce a qualche centro importante della provincia, ma ciò non è; anzi è tutto all'opposto, chè da Flaibano si va direttamente a S. Daniele, capo luogo di Distretto, per una strada più corta di 2 chilometri, che non da S. Odorico; e per andare ad Udine si ha un minore percorso di 4 chilometri, e per andare alla più vicina stazione ferroviaria di Codroipo c'è pure un notevole risparmio di strada.

L'evidenza di questi fatti è tale, che anche i frazionisti di S. Odorico sono costretti, ad ammettere, da questo lato, l'*opportunità e la convenienza* del trasloco. Solamente fanno un'eccezione relativamente alla spesa necessaria; ma riguardo a questa essi non sono abbastanza fedeli nell'indicare il vero stato delle cose, che noi crediamo di dover esporre con ogni dettaglio.

Asseriscono quelli di S. Odorico che siasi votata la spesa di L. 7600 per l'acquisto d'un locale onde insediare in Flaibano l'ufficio comunale; ciò non è vero; bensì è vero che questa frazione trovandosi sprovvista di locali ad uso delle scuole, tenendo attualmente in affitto per questo scopo due stanzini di 5 m. di lato, i quali devono contenere 170 allievi dei due sessi; ed avendo l'ispettorato scolastico fatto ripetuti rimarchi onde la frazione di Flaibano fosse provvista di locali adatti a contenere tutti gli allievi, molti dei quali ora non possono intervenire alle lezioni per mancanza di spazio, la Giunta incaricava perciò l'ing. Franceschinis della compilazione del relativo progetto, ed inscriveva annualmente nel bilancio la somma di L. 1500 per questo scopo.

Ma il locale non fu costruito per mancanza dell'area conveniente.

Allora il Consiglio eleggeva una Commissione incaricata a voler riferire sul da farsi onde rimediare al più presto all'insufficienza delle Scuole, la quale Commissione indicava esser più conveniente acquistare e riattare un locale già esistente perchè:

1. La spesa d'acquisto e quella di riatto non avrebbe sorpassato quella della nuova costruzione ed acquisto del fondo relativo;

2. Che, anche a parità di spesa, rimanevano locali in essa affittabili ai maestri od altri per L. 150 annue, le quali, capitalizzate, venivano a diminuire la spesa reale del Comune.

3. Che il locale si prestava benissimo alla riduzione in base ai tipi scolastici, per cui il Comune avrebbe potuto sperare il sussidio governativo.

Trovandosi poi l'opportunità di collocare nel nuovo locale delle Scuole, di cui si deve fare ad ogni modo l'acquisto, anche gli Ufficii del Comune, noi crediamo che il trasporto di questi non si potrebbe fare a migliori patti.

Queste ragioni, di cui nessuno vorrà negare la giustezza, persuaderanno il Consiglio provinciale, a cui i frazionisti di S. Odorico si sono appellati, che un tale trasporto è in special modo raccomandato dalle circostanze e riescirà a soddisfare i legittimi interessi della maggioranza degli abitanti del Comune.

Il teatro friulano era ben naturale che fosse lodato anche in vernacolo, e di ciò s'è incaricato il *Sior Tonin Bonagrazia*, giornaletto che si stampa in dialetto a Venezia. Il *Sior Tonin* dopo aver enumerate le commedie fatte ultimamente rappresentare dai nostri concittadini avv. Lazzarini e Leitenburg, così conclude:

«Eco donca nato sotto boni auspici un altro teatro in dialeto. Speremo che l'andarà avanti, ch'el deventarà forte, pien de vita e ch'el darà dei boni risultati. Che quei bravi zoveni avvocati *Leitenburg* e *Lazzarini* no meta zo la pena, che i scriva! I ghe farà vignir vogia anche a qualche altro e, aumentando i papà, aumenterà anca i fioi.

«E i diletanti po..... Oh! I diletanti dève ricordarse do cosse. El recitar in dialeto xe una gran scola; se impara a esser veri, a recitar come che se parla. In dialeto ga recità quelle do artistone che xe la Pezzana e la Tessero — e, se adesso nel teatro italian gavemo dele artiste che recita co verità, le xe lore do. E quà me fermo e, se co sta mia ciaciarada gavarò portà un pocheta de malta per l'edifizio che se chiama *Teatro Furlan*, me chiamerò arcicontento.»

I premi dell'esposizione di Ferrara. Son passati circa due mesi dacchè si tenne a Ferrara la Mostra Agricola regionale, alla quale concorsero ed ottennero medaglie, diplomi e premi in denaro molti espositori del Veneto; e mentre le medaglie ed i diplomi furono già distribuiti, quegli espositori che conseguirono i premi in denaro ancora li attendono. Speriamo che questo ritardo non sia protratto più oltre.

Camere di commercio. È voce che l'onor. Finali abbia in animo di convocare pel prossimo settembre il Congresso dei rappresentanti delle Camere di Commercio. Fra le questioni che formerebbero oggetto di siffatto Congresso sarebbero le seguenti: Modificazione delle circoscrizioni elettorali commerciali, sempreché questa questione non sia definita prima, come sembra probabile, mercè un decreto reale. Proposta di nuove disposizioni per l'esercizio della professione di pubblico mediatore. Infine il Congresso sarà probabilmente chiamato a dare il suo voto sulle basi dei futuri trattati di commercio. Questo Congresso, che sarà il quarto, si adunerà in Roma; il primo ebbe luogo a Genova, il secondo a Firenze ed il terzo a Napoli.

Cattivi augurii. Il *Sèmaphore* di Marsiglia del 30 giugno pubblica una lettera del signor Luigi Veycet, genero del signor Mathieu della Drôme, che annunzia che il mese di luglio sarà burrascoso e che fa temere un grande accrescimento del Rodano. Il *Sèmaphore* eccita quelli che abitano in riva al Rodano a prender nota di questa avvertenza.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 8 luglio dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 1\[2 alle 8 1\[2 p.

1. Marcia — Gerstenbrand
2. Valtz, «Ghirlande di quercia» — Labitzky
3. Sinfonia «Tutti in maschera» — Pedrotti
4. Scena e duetto «La Traviata» — Verdi

Sestetto Udinese. Questa sera alle ore 9, alla *Birraria del Friuli*, il sestetto suonerà i seguenti pezzi musicali.

1. Marcia. 2. Mazurka, «Angeletta» Strauss. 3. Sinfonia, «Edoardo e Cristina» Rossini. 4. Polka Strauss. 5. Duetto e terzetto «Ernani» Verdi. 6. Valtz, «Nathatlie» Pagano. 7. Cavatina «Lombardi» Verdi. 8. Galopp.

Alla Birraria della Fenice questa sera alle ore 8 1\[2, concerto musicale. Programma:

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Aria, «Beatrice di Tenda» Bellini. 3. Orch. Quartetto, «Rigoletto» Verdi. 4. Sop. Romanza, «Giovanna d'Arco» Verdi. 5. Orch. Polka. 6. Sop.-Barit. Duetto, «Traviata» Verdi. 7. Orch. Cavatina, «Norma» Bellini. 8. Barit. Romanza, «Contessa d'Amalfi» Petrella. 9. Orch. Mazurka. 10. Sop. Aria «Masnadieri» Verdi. 11. Orch. Marcia.

Arresto. Il capo delle Guardie campestri di Udine signor Dorlini Giuseppe procedeva il 3 corrente all'arresto di certi D. B. e A. G. B. autori d'un furto di bore commesso in questa città.

FATTI VARII

La lite tra il Veneto e la Lombardia. Leggesi nella *Gazzetta degli affari* in data di Milano 6: Il Tribunale di Milano ha pronunziato la sentenza nella causa delle Provincie venete contro le Lombarde. Respinse tutte le eccezioni pregiudiziali sollevate dalle Provincie lombarde e ordinò una più ampia discussione sul merito.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha trasmesso una circolare ai propri dipendenti in merito all'imposta della ricchezza mobile, dalla quale rileviamo i seguenti periodi:

«La Corte d'Appello di Casale colla sua sentenza del dì 7 maggio 1875, ha definitivamente giudicato in diritto, che la imposta di *ricchezza mobile sulle paghe giornaliere* non debba essere soddisfatta sotto forma di ritenuta, ma bensì pagata direttamente dagli interessati sotto l'impero delle formalità comuni a tutti gli altri contribuenti.

In forza di questa sentenza la Società, incominciando dal prossimo accertamento *pei ruoli dell'anno 1876*, resta completamente esonerata dall'obbligo di denunciare i salari dei suoi a*genti retribuiti a paga giornaliera*, e di pagarne essa stessa per loro conto l'imposta, salvo il diritto di rivalsa, obbligo che finora le fu imposto dal governo, per gli effetti del decreto legislativo 28 giugno 1866.

Il mondo commerciale si occupa, e con ragione, del viaggio di prova che la compagnia Rubattino intende di fare nel corrente luglio mandando un suo piroscafo al di là di Bombay che finora fu le colonne d'Ercole della navigazione regolare a vapore sotto bandiera italiana. Da molte case di parecchie piazze furono fatte sollecitazioni perchè fossero accolti su que

piroscafo dei campioni dei loro prodotti, ed a non poche dimande si dovette rispondere negativamente, e se l'esito corrisponde all'aspettazione, è probabile che la compagnia Rubattino prolunghi i suoi viaggi almeno sino a Singapore.

La catastrofe di Bitonto. Fu già annunziato il fatto dello scoppio di un polverificio in Bitonto; ecco alcuni particolari: « La catastrofe successe il mercoledì, 23 giugno, alle ore 2 1|2 pom. Una terribile esplosione accaduta nella casa di un *maestro* piroteonico, vicino al Ricovero di mendicità, fece saltare in aria l'intero edifizio. Tutta la famiglia, composta di sei persone, restò vittima dell'infortunio. Fra gli uccisi eravi una donna incinta, una giovinetta che doveva andare a maritaggio il giorno appresso ed un ragazzo di sei anni.

« Nel magazzino c'erano circa quindici quintali di polvere lavorata e già ridotta a fuochi artificiali. Non si sa come apprendesse il fuoco. Fatto sta che lo scoppio fece rovinare due volte, le quali, precipitando, finirono di ammazzare le sei vittime. Tre di queste, benchè orrendamente bruciate, avrebbero potuto scampare, ma sopraccolte dalla rovina mentre fuggivano, dopo pochi passi erano fatte cadaveri. La tristezza pel funestissimo accidente è generale nella città, e fu già aperta una sottoscrizione per soccorrere i superstiti. »

Una messa cantata da Gesù Cristo. Scrivono da Berna all'*Havas*: I giornali segnalano quest'anno la quasi assoluta mancanza di pellegrini a destinazione di Nostra Signora di Emsiedlen nel Cantone di Schwitz. Taluni vogliono vedere in questo fatto il risultato delle lamentazioni della stampa ultramontana sulle pretese persecuzioni subite in Svizzera dai cattolici, ma credo che s'ingannino. La vera causa trovasi nella concorrenza stabilitasi da qualche anno in fatto di pellegrinaggi. Questa concorrenza non è sfuggita ai Padri Benedettini di Emsiedlen, e uno di essi la faceva notare l'anno scorso a uno dei miei amici, deplorandola. Gli stava a cuore soprattutto la concorrenza di Paray-le-Monial e della Salette.

D'altronde il suo malcontento spiegavasi con giusti motivi. Oltrechè Nostra Signora di Emsiedlen ha per sè l'anzianità, poichè data almeno da mille anni e che si valuta a 100 mila il numero dei pellegrini che solevano visitarla, può rivendicare altre serie prerogative. Paray-le Monial e la Salette, possono, è vero, invocare l'apparizione della Vergine, ma solamente a Emsiedlen si è sentita — è vero molto tempo addietro — una messa cantata da Gesù Cristo in persona cogli angeli che facevano i cori.

Notizie sanitarie. A Damasco avvennero recentemente alcuni casi di cholèra, sebbene i medici ne mettano in dubbio il carattere. Tenuto conto delle circostanze che questi casi possono derivare da una possibile importazione da Hama, che il viaggio da Damasco a Beyrut non richiede che due giorni, ed il tragitto da quest'ultimo porto in Egitto tre o quattro giorni soltanto, le provenienze della Siria furono per ciò assoggettate in Egitto ad una osservazione contumaciale di 48 ore.

Un cardinale travestito. Il cardinale Pitra è andato a fare un viaggio in Francia; ma, benchè là spiri lo scirocco clericale, pare che sua Eminenza non si fidi troppo di presentarsi in abito da cardinale. Di fatti egli ha rinunziato alle vesti di prammatica, e viaggia in abito borghese come un negoziante di pepe. E nel passaporto, al titolo *professione*, egli si è fatto scrivere *Homme de lettres*. Il cardinale Pitra ha proprio paura d'essere riconosciuto, soggiunge il *Popolo Romano* che racconta la storiella.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Neue freie Presse* commentando il fatto della presenza dell'Arciduca Giovanni di Toscana al ricevimento fatto alla stazione di Vienna al Principe Umberto, ne deduce la persuasione che ogni memoria del passato è cancellata e che si desidera la entrata dell'Italia nella lega della pace per « assicurare alla falange pacifica la sua ala sinistra ». È notevole anche la circostanza, accennata da un telegramma della *Perseveranza*, che il Principe Umberto fu ricevuto anche dalla Imperatrice Elisabetta, venuta espressamente a Vienna. Si sa che durante la visita fatta a Vienna dal Re Vittorio Emanuele, l'Imperatrice fu detto che fosse ammalata, e quindi non in grado di attendere a ricevimenti ufficiali.

Intanto sulla bara del defunto Imperatore Ferdinando si è accesa una strana polemica tra Czechi e Tedeschi. I primi, veggono in Ferdinando l'ultimo Re legittimo di Boemia, coronato in Praga, e la *Politik* dice arditamente che ora il trono di Boemia è *vacante*. Il *Czech*, alludendo all'epoca del ministero Taaffe, sotto il quale gli Czechi si lusingarono, con un certo fondamento, di acquistare l'agognata autonomia, ricorda all'Imperatore Francesco Giuseppe che anch'egli ha fatto delle promesse al Boemi, e lo invita a mantenerle. Chi sa che il *Czech* non abbia voluto far comprendere in questo modo all'Imperatore attuale, che se egli non fosse in grado di mantenere quelle promesse, più o meno autentiche, egli dovrebbe abdicare alla sua volta! I giornali di Vienna sono naturalmente scandalezzati di questa polemica.

Oggi da Parigi si annuncia che il gruppo parlamentare Lavergne ha deciso, al pari del centro destro, di aggiornare l'esame della questione dello scioglimento dell'Assemblea a dopo la votazione della legge elettorale. Gli uffici della sinistra hanno dal canto loro deciso di fare la proposta dello scioglimento in ottobre, e se questa proposta fosse respinta, chiederanno che sia abrogata la legge che vieta le elezioni parziali. Si sa che questo divieto era stato sancito in odio ai repubblicani, il cui numero andava crescendo nell'Assemblea man mano che si succedevano le elezioni parziali.

La voce corsa a Parigi che fra la Francia e la Prussia fossero insorti dei dissensi, e che l'ambasciatore francese a Berlino avesse chiesto i suoi passaporti, è stata recisamente smentita dall'*Agenzia Havas* dichiarandola affatto priva di fondamento. L'origine di tale diceria pare siano stati gli articoli dei giornali ufficiosi della Prussia che attaccavano l'ambasciatore francese Gontaut-Biron, e a proposito dei quali la *Berliner Zeitung* credette opportuno di ammonire la Germania a guardarsi dall'albagia.

I telegrammi carlisti smentiscono la notizia che il nuovo codice penale carlista colpisca coi lavori forzati a perpetuità i partigiani della libertà dei culti; ma da Madrid non si smentisce che la nuova costituzione nel mentre sanciace più o meno la libertà di coscienza, vieta quella dei culti. Si vede che la Spagna è ancora ben lontana dall'avere nell'alfonsismo un governo veramente liberale.

In quanto alle operazioni di guerra, rinunciamo a parlarne, mentre i lettori troveranno fra i telegrammi odierni parecchie notizie che si riferiscono alle medesime. Per ora peraltro si può capirne ben poco. Intanto il Governo spagnuolo ha fatto smentire ch'egli abbia chiesto un intervento europeo contro i carlisti. Crediamo bene ch'egli non abbia commesso un tale errore. Ad Hendaye fu arrestato il padre del pretendente Don Carlos.

I giornali austriaci dicono che lo sciopero di Brünn va sempre più estendendosi in Moravia. In Buschowitz, salvo poche eccezioni, tutti gli operai abbandonarono il lavoro, e lo stesso avvenne ora negli opificii di Lomnitz.

L'invito del Sultano al Kedive d'Egitto di recarsi quest'estate a Costantinopoli è un complimento od un ordine di venire ad *audiendum verbum*? Crediamo più probabile la seconda ipotesi, dacchè si annunzia che il Governo turco è adirato col Kedive pell'annunciata annessione all'Egitto del regno di Wadai.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Il gruppo di Lavergne decise come il centro destro di aggiornare l'esame della questione sullo scioglimento dell'Assemblea dopo la votazione della legge elettorale. Gli uffici di Sinistra decisero di proporre lo scioglimento in ottobre.

Versailles 6. L'Assemblea ratificò il trattato di commercio coll'impero d'Annam. Respinse con 317 voti contro 294 l'emendamento di Paris tendente a concedere alla compagnia del nord la linea della Fiandra e Picardia e approvò la proposta della Commissione accordante questa concessione alla compagnia di Fiandra e Picardia.

S. Sebastiano 6. Iersera alla stazione di Hendaye fu arrestato il padre di Don Carlos che fu condotto stamane a Bajona dal sotto-prefetto. Il governatore militare impose una multa al Municipio di S. Sebastiano avendo questo ricusato di cooperare all'esecuzione degli ordini del governo. Il Governatore civile e il Municipio sono dimissionari. Tutta la popolazione applaudì all'energia dell'autorità militare. La fregata *Vittoria* è ritornata per continuare a distruggere i ponti dei carlisti. Il bombardamento di Ernani continua

Vienna 6. Ai funerali del defunto imperatore Ferdinando assistevano: tutta la corte, i principi ereditari di Germania, di Russia, d'Italia e altri principi esteri, tutto il corpo diplomatico, i ministri e dignitari, clero numeroso e folla immensa lungo la via.

Vienna 6. In causa dei funerali dell'Imperatore Ferdinando, la Borsa è chiusa.

Pegli 7. La Principessa Margherita col Principe di Napoli sono arrivati. La città è in festa. Stasera vi sarà illuminazione.

Vienna 7. Il Principe Umberto è partito. Anche il Granduca di Russia è partito. Il Principe ereditario di Germania partirà stasera.

Londra 7. (Camera dei comuni). *Cochrane* interpella circa i progressi della Russia nell'Asia centrale. Chiede i documenti dell'occupazione di Chiva. Fa risaltare i danni pei progressi della Russia nell'Oriente. Combatte la politica inattiva. *Bourke* dice che tutta la corrispondenza fu già pubblicata, e che le relazioni colla Russia sono amichevolissime. Non crede che la Russia abbia secondi fini. Il Governo inglese non considera la questione con indifferenza, ma finora non vi è nei progressi della Russia che lo sviluppo delle risorse di quei paesi. Il Governo è d'accordo con le Autorità delle Indie per appoggiare l'Afganistan e divide le opinioni della Russia, che, cioè, sia necessario un raggio di terreno tra le frontiere inglesi e le russe. Non vuole prendere alcun impegno formale colla Russia. Riservasi di fare un'alleanza colle nazioni dell'Asia centrale.

La mozione Cochrane è ritirata.

La Perthus 7. Circa 1500 carlisti con artiglieria attaccarono Lajunqueria.

Madrid 7. Dorregaray, con 14 battaglioni, ha attraversato rapidamente la ferrovia Huesca-Zerida. Entrò nella Stazione di Selgua, e prese possesso di Basbasco, nell'alta Aragona; credesi che Dorregaray va verso Seo Urgel. La mancanza di cavalleria non gli permetterà di restare. La fuga di Dorregaray lascia libere quattro Provincie.

Ultime.

Stoccolma 7. Il Re è partito per Riga.

Berlino 7. La *Corrispondenza Provinciale* conferma che alla fine di settembre, l'Imperatore dopochè sarà stato a Baden, andrà se sarà possibile a visitare il Re d'Italia. La stessa *Corrispondenza* scorge nell'unione dei principi ereditari di Russia, Germania ed Italia, in occasione dei funerali di Ferdinando, una nuova testimonianza importante dell'unione dei paesi più potenti del continente.

Hendaye 7. Giovanni, padre di Don Carlos, arrestato momentaneamente a Behobie, in seguito ad un malinteso, riparte stassera per l'Inghilterra e quindi per la Norvegia.

Versailles 7. *(Assemblea)*. Discutesi in seconda lettura la legge sui pubblici poteri. *Marcou*, radicale, propone un'emendamento chiedendo la permanenza dell'Assemblea ed accusa la costituzione di febbraio d'avere un carattere monarchico. Dopo un discorso di *Buffet*, che produsse grande impressione, l'emendamento è respinto con 604 voti contro 25.

Parigi 7. Il centro sinistro approvò una mozione nella quale dichiarasi che devesi ora proporre lo scioglimento dell'assemblea, e quindi la proposta progettata dagli uffici della sinistra è aggiornata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.7	753.5	753.3
Umidità relativa . . .	45	46	59
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.N.E.	S.	calma
Vento (velocità chil. .	5	1	0
Termometro centigrado	26.7	29.9	26.9

Temperatura (massima 33.2
(minima 21.9

Temperatura minima all'aperto 20.3

Notizie di Borsa.

PARIGI 6 luglio.

3 0|0 Francese	64.—	Azioni ferr. Romane	60.50
5 0|0 Francese	104.37	Obblig. ferr. Romane	219.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.55	Londra vista	25.31.—
Azioni ferr. lomb.	206.—	Cambio Italia	6.1|2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.—
Obblig. ferr. V. E.	214.50		

BERLINO 6 luglio.

Austriache	501.50	Azioni	389.—
Lombarde	165.—	Italiano	72.—

LONDRA 6 luglio.

Inglese	94 — a 94.1|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 1|4 a 42 3|8	Hambro	—.—

FIRENZE 7 luglio

Rendita 76.75-76.70 Nazionale 1200-1198 — Mobiliare 737 - 736 Francia 106.85— Londra 26.82. — Meridionale 335-334.

VENEZIA, 7 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 curr. pronta da 76.45, a —.— e per cons. fine corrente da 76.65 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.38	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	21 40
Fior. aust. d'argento	»	2.44 —	»	2 45
Banconote austriache	»	2.40 1|2	»	2.41 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.45	»	74.50
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	76.60	»	76.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.35	»	21.36
Banconote austriache	»	240.75	»	241.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 «

TRIESTE, 7 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.88. —
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17.1|2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.—	101.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 7 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	Borsa chiusa.	70.85
Prestito Nazionale	»		72.90
» del 1860	»		112 40
Azioni della Banca Nazionale	»		937.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»		218.50
Londra per 10 lire sterline	»		111.35
Argento	»		100.25
Da 20 franchi	»		8.88.1|2
Zecchini imperiali	»		5.23.1|2
100 Marche Imper.	»		54.75

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.11	ad L.	19.82
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	11.62
Segala	»	»	13.67	»	14.35
Avena	»	»	14.—	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.28
» da pilare	»	»	—.—	»	12.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.54
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	12.30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	25.97
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	22.65
Miglio	»	»	—.—	»	21.18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.73

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MORTE
DI
GIOVANNINA MONASSI
AI PARENTI DESOLATI

D'umana lira il fremito
Non è lo tuo desio —
Fatta leggiadro spirito,
Non curi il verso mio.
Fra le celesti vergini
Già vai di sfera in sfera
I fino al loco altissimo
D'eterna primavera.
Tu sei beata — e i triboli
Che affaticar tuo frale,
Ora ti son di gaudio; —
Dolore in Ciel non sale.
Ma di, Giovanna, all'etere,
Sede del primo Amore,
Ove raggiungi il premio
Del vergina candore,
Forse nemmeno il gemito
Salir può dei parenti
Che invan con cure assidue
Con baci e dolci accenti,
Del tuo bel fral tentarono,
Nel seno palpitante,
Sulla pupilla tremula
Di soffermarti errante?

Oh tu, de' tuoi le lagrime
Le vedi e il cor comprendi,
Ma non ti offen ei gemito
Nè a lor del ciel discendi?
Oh certo, nel tuo gaudio
A lor così favelli:
Fino all'estremo anelito
Del vostro amor fur belli
I giorni che l'Altissimo
Mi numerò dal cielo, —
Al merito di vergine
Che serba intatto il velo,
Di figlia buona, tenera,
Che onora i suoi parenti,
Dati mi fur per grazia,
I lunghi patimenti. —
Nei primi di che l'Angelo
Di morte sopravenne
E sul mio corpo, gelide
Scosse l'azzurre penne,
Troppo sentiva i vincoli
Del vostro ardente amore;
Ma poscia fu il mio anelito
Quello del buon che muore.

Fui buona e tengo il premio
Di lieta eterna vita;
Or dunque perchè piangere
Tanto mia dipartita?

In segno di vera condoglianza
V. URLI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 735. 2

Il Sindaco

DI PASIAN DI PORDENONE

avverte che sta per inoltrare al Regio Ministero dei Lavori Pubblici la domanda per autorizzazione di costruire un Ponte sul fiume Fiume fra Pradolin e Sant'Andrea; e che ha già ottenuta l'adesione dei proprietari dei terreni da espropriarsi a Sede degli accessi stradali allo stesso; e quindi avverte che a chiunque è libero di avanzare le credute osservazioni in proposito entro quindici giorni dalla data della pubblicazione del presente, durante la cui epoca il progetto del Ponte in discorso rimane depositato nella Segreteria Municipale, ostensibile ciascun giorno nelle ore d'ufficio.

Pasiano li 2 luglio 1875.

Il Sindaco
ALESSANDRO QUIRINI

N. 328 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI PINZANO AL TAGLIAMENTO.

Avviso d'Asta

per aumento del ventesimo

La Giunta Municipale di Pinzano al Tagliamento nell'interesse anche del Comune di Ragogna porta a pubblica notizia che all'Asta tenutasi presso questo Municipio nel giorno 28 giugno p. p. in seguito all'avviso di questa Giunta Municipale del giorno 2 giugno 1875 venne deliberato al signor Frare Giovanni fu Marco di Pinzano l'appalto del diritto di passo a barca fra Pinzano e Ragogna pel quinquennio dal 1 gennaio 1876 al 31 dicembre 1880 per l'annuo canone di lire 1202.

Che i termini fatali per l'aumento della somma non inferiore al ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno con tutto il giorno 17 luglio corrente mese, e che le offerte devono essere accompagnate dal deposito di lire 180.

Pinzano al Tagliamento, li 2 luglio 1875

Il Sindaco
SGUAZI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 3 luglio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Gemona parte II* frazione del Comune Amministrativo di Gemona, di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione, e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo Lire Cent.
1. Elti conte Giuseppe fu Tommaso. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1505, 1507, 1514, 1517, 1593, 1592, 1594 1595	12143	9630.—
2. Stringari dott. Francesco fu Bartolomeo e Commissione dei Creditori del dott. Francesco Cortelazzis. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1598	556	417.—
3. Cecconi Valentino fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1599	1870	1246.05
4. Londero Giovanni fu Michele. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1604	574	632.50
5. Londero Pietro fu Cirolamo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1606 *a*, 1606 *c*, 1667 *c*	447	493.—
6. Londero Giacomo e Giovanni fu Girolamo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1607 *d e*	880	970.—
7. Zimolo Maria e Natalia fu Luigi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1601	16	16.—
8. Zozzoli Leonardo, Antonio Giuseppe, Giacomo, Gio. Battista e Catterina fu Antonio Zozzoli sacerdote Giacomo fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1712	2687	2068.99
9. Beretta contessa Francesca fu Antonio vedova De Porcia. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3035	2975	2290.75
Totale delle indennità		L. 17,764.29

Diconsi lire diecisettemila settecento sessantaquattro e cent. ventinove.

Udine, 4 luglio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.